

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

XXXII.

SEDUTA DI VENERDÌ 29 GENNAIO 1965

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SCALFARO

INDICE

	PAG.
Congedo:	
PRESIDENTE	219
Comunicazione del Presidente:	
PRESIDENTE	219
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Provvidenze a favore degli Enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate (1921)	219
PRESIDENTE	219, 221, 222
CORONA, <i>Ministro per il turismo e lo spettacolo</i>	220, 221
GAGLIARDI	221, 222
BORSARI	221, 222
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	222

La seduta comincia alle 9,05.

MATTARELLI GINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Cassiani.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Di Primio e Perinelli sostituiscono rispettivamente i deputati Servadei e Sanna per l'esame del provvedimento all'ordine del giorno.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Provvidenze a favore degli Enti autonomi
lirici e delle istituzioni assimilate (1921).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Provvidenze a favore degli Enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate (1921).

Nella precedente seduta avevamo rinviato il seguito dell'esame del provvedimento in attesa del parere della V Commissione Bilancio, che è pervenuto, redatto nei termini seguenti: « La Commissione ritiene che non si debba ulteriormente procedere attraverso interventi di urgenza, solo intesi a colmare i crescenti disavanzi degli Enti lirici, né ulteriormente procrastinare una nuova organica disciplina del settore, che definisca in misura congrua il contributo che lo Stato dovrà corrispondere, i criteri relativi al riparto fra i vari Enti di tale contributo, i criteri e i limiti di gestione che tali Enti dovranno osservare.

La Commissione pertanto, pur deliberando di esprimere parere favorevole al disegno di legge, si ritiene impegnata a non consentire per l'avvenire ulteriori provvidenze e interventi del genere; raccomanda che la con-

cessione dei contributi ai singoli Enti venga sottoposta alla condizione che questi, preventivamente, presentino adeguati piani di risanamento delle rispettive gestioni; raccomanda altresì che la ripartizione di tale contributo venga comunque effettuata sulla base di criteri certi ed obiettivi ».

Prima di dare la parola al signor Ministro, mi permetto di richiamare l'attenzione della Commissione su un punto, che non attiene direttamente alla discussione, ma che non desidero rimanga equivoco. Per quanto riguarda le raccomandazioni formulate genericamente dalla V Commissione, non ho niente da dire; per quanto riguarda invece i « criteri certi ed obiettivi » di cui si raccomanda l'adozione, debbo fare personalmente delle riserve, che potranno anche, se la Commissione lo riterrà opportuno, essere oggetto di discussione in altra occasione. È infatti responsabilità mia — come in Aula è responsabilità del Presidente della Camera — impedire che vi sia confusione fra i poteri, ciò che io sempre ritengo sia uno dei pericoli maggiori.

Do quindi la parola al signor Ministro.

CORONA, *Ministro per il turismo e lo spettacolo*. Ringrazio il Presidente di questa precisazione, che condivido in linea generale per ciò che riguarda l'attribuzione delle competenze fra i due poteri legislativo ed esecutivo; non ho però alcuna difficoltà ad entrare nel merito dei criteri seguiti in passato e che ci proponiamo di seguire anche in questa occasione, quando il Parlamento abbia approvato l'odierno disegno di legge riguardante gli Enti lirici.

Debbo dire ché quella che si può definire una *intimatio* al Governo, perché provveda ad un riordinamento organico, come ho già annunciato alla Commissione, è in corso di esecuzione, nel senso cioè che le categorie sono state invitate ad elaborare un piano organico, che nel prossimo febbraio presenteranno al Ministero. Il problema però non è tanto quello di una strutturazione diversa degli Enti autonomi lirici, quanto quello di risolvere la questione della copertura finanziaria.

Spero che a questo proposito anche la Commissione Bilancio ci aiuterà a trovare i fondi necessari, considerata la vasta sproporzione tra ciò di cui si dispone e ciò di cui si ha necessità, cioè tra le entrate assicurate dallo Stato e l'effettivo fabbisogno.

Se prima non si arriverà a questa soluzione di carattere finanziario, non sarà soltanto difficile, ma impossibile risolvere positivamente il problema degli Enti lirici autonomi, ed

anzi si potrebbe prospettare l'ipotesi di una riduzione del numero degli Enti stessi.

Per quanto riguarda la prima raccomandazione, mi si permetta di tratteggiare brevemente, ma con maggiori particolari, il quadro della situazione.

Gli Enti autonomi lirici hanno contributi ordinari e straordinari. I contributi ordinari sono rappresentati da una percentuale sui diritti erariali, che in termini pratici si traduce in una somma oscillante fra i due e i tre miliardi. Detti contributi ordinari vengono ripartiti secondo aliquote fissate nel 1956 dai presidenti e sovra-intendenti degli Enti e tenendo conto dell'importanza dei singoli Enti.

Per ripartire invece le provvidenze straordinarie sono stati seguiti due criteri: fino al 1962 si è seguito il criterio di effettuare la ripartizione secondo aliquote commisurate alla maggiore spesa riconosciuta all'amministrazione.

L'anno scorso poi, poiché occorreva commisurare le aliquote ai disavanzi globali, fu adottato un nuovo criterio. Non fu accolta infatti per intero la richiesta, (in quanto con essa si veniva a dare un premio ai maggiormente indebitati, indipendentemente dalla valutazione dell'opera svolta), ma fu stabilito che il fondo ammesso al mutuo venisse diviso in due *tranches*: per una parte, cioè, per un miliardo e mezzo, si seguì il criterio della maggiore spesa e per l'altra parte, cioè per un altro miliardo e mezzo, si seguì il criterio del disavanzo.

Non si è trattato di decisioni singole per i singoli Enti, ma della fissazione preventiva di criteri generali, quali appunto quelli delle maggiori spese e del disavanzo:

Ma prescindendo da tutto questo, e cioè dall'utilità di adottare un criterio piuttosto che un altro, la realtà è e rimane sempre quella dell'insufficienza dei fondi. Pertanto risulta vana l'opera di quelli che chiedono la modificazione dei vari criteri in un senso o in un altro per cercare di sostenere l'Ente che più gli sta a cuore.

Ripeto, tutto questo non sarà mai possibile, finché perdurerà l'attuale inadeguatezza dei fondi a nostra disposizione.

È già una fortuna che Governo e Parlamento ci abbiano concesso nello scorso anno — ed io spero vogliano farlo anche quest'anno — dei fondi; a me sembra comunque, e della stessa opinione è l'Amministrazione, che quello prospettato sia il solo criterio possibile per la ripartizione di fondi inadeguati alle esigenze degli Enti, e soprattutto inadeguati a coprire i disavanzi.

IV LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1965

Per quanto riguarda la seconda raccomandazione, mentre confermo l'impegno a provvedere, per la parte di competenza del Ministero, al riordinamento della materia e a sottoporlo quindi alle decisioni del Governo, debbo dire che quella di subordinare la concessione dei contributi straordinari e l'autorizzazione ai nuovi mutui alla presentazione preventiva da parte degli Enti stessi di adeguati piani di risanamento, mi sembra costituisca una condizione impossibile, in quanto tali piani di risanamento si potranno avere soltanto con il riordinamento generale degli Enti.

Spero che con queste dichiarazioni la Commissione possa considerare accolte le raccomandazioni espresse dalla V Commissione e passare all'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, le ricordo che erano stati presentati due ordini del giorno. Do lettura del primo:

« La Camera,

nel prendere in esame il disegno di legge concernente " Provvidenze a favore degli Enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate "

invita il Governo

in relazione ai compiti affidatigli con l'articolo 3 dello stesso disegno, a rivedere ed adeguare le quote dei contributi a quegli Enti lirici — quali il teatro La Fenice di Venezia e il San Carlo di Napoli — che finora non hanno avuto un giusto riconoscimento in relazione alla loro importante tradizione, alla vastità e alla qualità dell'attività svolta, nonché in rapporto ai contributi degli Enti locali ».

GAGLIARDI, MATTARELLI GINO, MIOTTI
CARLI AMALIA, DOSSETTI.

Do lettura del secondo:

« La Camera,

nel prendere in esame il provvedimento a favore degli Enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate

invita il Governo

a predisporre un congruo aumento delle sovvenzioni annuali ai teatri lirici minori, i quali versano in notevoli difficoltà finanziarie e non hanno potuto avere finora un aiuto adeguato sia in rapporto alla loro importante tradizione che alla vastità e alla qualità dell'attività svolta ».

BORSARI, VIVIANI LUCIANA, VESTRI,
PAGLIARANI, LAJOLO.

CORONA, *Ministro per il turismo e lo spettacolo*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Gagliardi, vorrei far rilevare all'onorevole presentatore che il Governo non può accettare una implicita censura di ingiustizia. Egli parla infatti di « Enti lirici che finora non hanno avuto un giusto riconoscimento ». Non dimentichiamo inoltre che ciò non è opera del Ministro, ma di una Commissione consultiva, dal cui parere non mi sono mai distaccato.

GAGLIARDI. Invece del Governo, possiamo in tal caso invitare la Commissione.

CORONA, *Ministro per il turismo e lo spettacolo*. Mi assumo ovviamente la responsabilità delle decisioni delle Commissioni, ancorché consultive; mi sembra tuttavia difficile che un ministro possa riconoscere che vi sono Enti che non hanno avuto un riconoscimento adeguato alle loro necessità !

E praticamente impossibile uscire dai criteri già enunciati: tutte le difficoltà nascono dalla inadeguatezza dei mezzi a disposizione. Il teatro « La Fenice » non sarà soddisfatto finché il Ministero non potrà concedere un contributo sufficiente a coprire il suo disavanzo; ciò che non è possibile fare, in quanto così facendo si creerebbe una situazione di disparità tra un unico Ente soddisfatto e altri dodici del tutto sacrificati. Occorre quindi trovare una percentuale che lascerebbe percentualmente scontenti tutti: questo devo dichiarare con tutta sincerità.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Borsari, anche se in linea generale posso accettarlo come raccomandazione, debbo far presente che esso non rientra nella materia trattata, che infatti riguarda esclusivamente gli Enti lirici: tredici in tutto. In quanto poi a predisporre un congruo aumento, ciò è possibile fare soltanto con apposita legge. Nel suo ordine del giorno, onorevole Borsari, non s'intende bene se lei parla anche, genericamente, della lirica minore...

BORSARI. No, mi riferisco ai teatri lirici minori: come quelli che abbiamo in Emilia, per esempio.

CORONA, *Ministro per il turismo e lo spettacolo*. Ella sa che io li ho aiutati e cerco di aiutarli sempre.

BORSARI. Vorrei sottolineare che con il mio ordine del giorno ho cercato di far sì che fossero aiutati i teatri lirici minori indipendentemente dai vari provvedimenti che in materia potranno essere presi od in attesa della legge organica preannunciata dal Governo.

CORONA, *Ministro per il turismo e lo spettacolo*. Il Governo accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Borsari come raccoman-

IV LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1965

dazione. Quanto poi all'ordine del giorno Gagliardi ed altri, il Governo lo accetterebbe come raccomandazione, se esso venisse modificato nel senso di escludere la parte che riguarda il teatro la Fenice di Venezia.

GAGLIARDI. Concordo. È tuttavia mia opinione che ad un certo momento bisogna avere il coraggio di correre il rischio di affrontare il problema, perché mantenere le cose così come si sono assestate anni fa, significa non volersi adeguare alla realtà in mutamento. Mi risulta infatti che le percentuali non mutano da molti anni, e penso invece sia giusto adeguare le quote dei contributi agli Enti lirici in relazione alla loro tradizione.

CORONA, *Ministro per il turismo e lo spettacolo*. Le faccio presente, onorevole Gagliardi, che sarebbe difficile in questa sede mutare il criterio fissato nel 1956 riguardante i contributi ordinari, e che d'altra parte per i contributi straordinari (come ho già sottolineato) il vecchio criterio che teneva conto soltanto della maggiore spesa incontrata nell'esercizio dalle varie amministrazioni, è stato mutato ed ora si tiene conto, per un miliardo e mezzo della maggiore spesa e per l'altro miliardo e mezzo del disavanzo.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Per le esigenze della stagione 1964-65, gli Enti autonomi lirici del teatro comunale di Bologna, del teatro comunale di Firenze, del teatro comunale dell'Opera di Genova, del teatro alla Scala di Milano, del teatro San Carlo di Napoli, del teatro Massimo di Palermo, del teatro dell'Opera di Roma, del teatro Regio di Torino, del teatro comunale Giuseppe Verdi di Trieste, del teatro La Fenice di Venezia, degli spettacoli lirici alla Arena di Verona, nonché l'Istituzione dei concerti dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia di Roma e l'Istituzione dei concerti del Conservatorio statale di musica « Pierluigi da Palestrina » di Cagliari sono autorizzati a contrarre mutui con l'Istituto di credito delle Casse di risparmio italiane per il complessivo importo di lire 4 miliardi.

(È approvato).

ART. 2.

Per le stesse esigenze agli Enti indicati nell'articolo precedente è altresì assegnato un contributo di lire 1.075.000.000.

(È approvato).

ART. 3.

Il Ministero del turismo e dello spettacolo, sentita la Commissione di cui all'articolo 2, primo comma, del decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62, provvederà a determinare per ogni Ente:

a) i limiti di somma entro i quali potranno essere stipulati i mutui suddetti e, di intesa con il Ministero del tesoro, le modalità ed i termini inerenti alla stipulazione dei mutui;

b) la quota del contributo di cui al precedente articolo 2.

(È approvato).

ART. 4.

L'onere relativo all'ammortamento dei mutui per capitali, per interessi e le spese di contratto sono a carico dello Stato. I contratti di mutuo sono soggetti al trattamento tributario degli atti stipulati dallo Stato.

L'ammortamento sarà effettuato nel termine di nove anni, mediante versamento di rate annuali posticipate, a decorrere dal 31 gennaio 1966.

(È approvato).

ART. 5.

All'onere di lire 1.075.000.000 si farà fronte mediante riduzione dello stanziamento di pari importo iscritto nel capitolo 418 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

BORSARI. Prendo la parola per dichiarazione di voto. Il nostro gruppo voterà a favore del disegno di legge, prendendo atto dell'impegno del Ministro a provvedere al riordinamento della materia.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 1921.

(Segue la votazione).

IV LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1965

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: Provvidenze a favore degli Enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate (1921):

Presenti e votanti	33
Maggioranza	17
Voti favorevoli	32
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alatri, Amodio, Barzini, Bisantis, Borsari, Calabrò, Miotti Carli Amalia, Cattaneo Petrini Giannina, Conci Elisabetta, Dal Canton

Maria Pia, Dieth, Di Giannantonio, Dossetti, Fasoli, Ferrari Virgilio, Gagliardi, Gambelli Fenili, Greppi, Grimaldi, Iacazzi, Lajolo, Matarrelli Gino, Maulini, Pagliarani, Paolicchi, Russo Spena, Sangalli, Scalfaro, Di Primio, Vestri, Vincelli, Viviani Luciana e Zincone.

È in congedo: Cassiani.

La seduta termina alle 9,55.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI